Quindicinale libertario 6 dicembre 2004 anno 3 - n.47 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA

Russia: la nuova politica di Putin

di Ilaria Leccardi

Italia: Venezia, lo sciopero generale e i migranti

Cina: investimenti in Argentina

USA: nuovo bombardiere

AMBIENTE

La BBC sui cambiamenti climatici

CINEMA

22° Torino Film Festival

di Luca Baroncini

TEATRO

Di cosa parlano lei e lui quando non parlano più d'amore

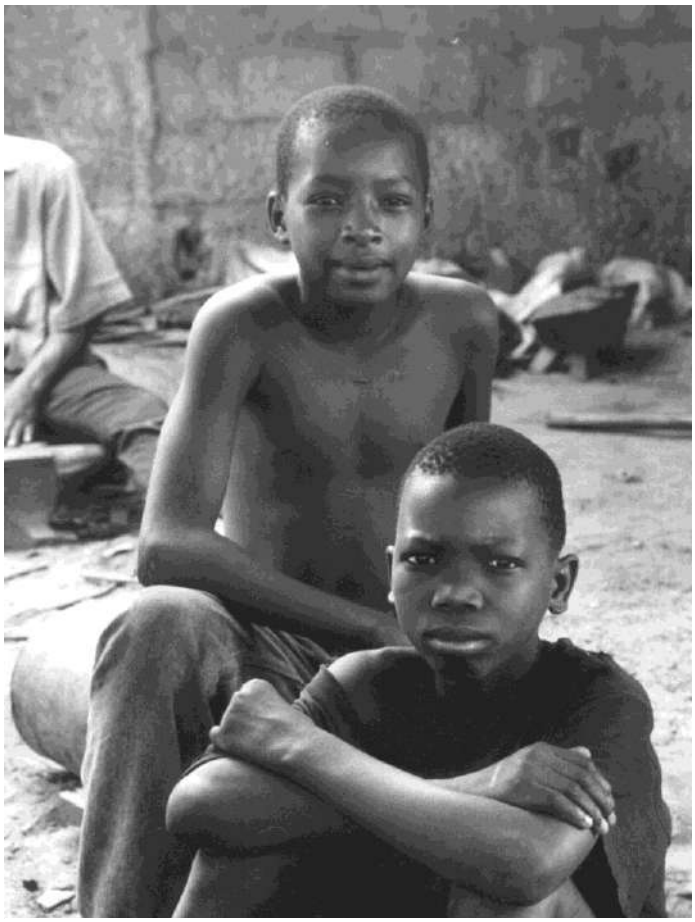
ZIRUDELLA

di Balanzino

Zirudella delle tasse

In copertina:
Foto Luca Baroncini 2004

Il vertice di Venezia, lo sciopero generale e i migranti



Costa d'Avorio Foto Fabio Viti 2004

E' spiacevole, in un mondo in cui gli avvenimenti che accadono nelle diverse nazioni sono sempre più connessi tra loro, aprire la rivista parlando dei fatti di casa nostra, quasi fossero più importanti di quanto sta succedendo, ad esempio, in Irak o nei paesi africani. Ma qui viviamo, qui partecipiamo con passione ai movimenti a carattere socialista e libertario, e su di essi non possiamo fare a meno di esprimerci.

Sabato 13 novembre, a Venezia, nel quadro delle iniziative contro la guerra, si sono svolte diverse **manifestazioni di protesta in occasione del vertice della NATO**. Mentre in città i "disobbedienti" contestavano l'incontro e alcune centinaia di militanti del partito della Rifondazione Comunista effettuavano un corteo di barche, a Mestre oltre cinquecento libertari hanno dato vita a una manifestazione antimilitarista.

Da subito il clima è stato pesante, a causa della sproporzionata mobilitazione di polizia e carabinieri, questi ultimi muniti di cani, supportata dalla presenza di un elicottero. Il corteo si è snodato fino al centro cittadino letteralmente in stato d'assedio. Palese l'intenzione, resa chiara dai titoli dei giornali locali, di isolare completamente i manifestanti dal resto della popolazione.

Arrivato nonostante tutto in centro, il corteo si è concluso in piazza Ferretto, dove, sotto la pioggia e sottoposti ancora a una blindatura totale, si sono susseguiti vari interventi, tra cui quelli del Coordinamento Anarchico Veneto e del segretario dell'Unione Sindacale Italiana.

Per venerdì 3 dicembre era invece previsto lo sciopero generale nazionale indetto da CUB e USI-AIT contro la legge finanziaria proposta dal governo Berlusconi. Ma CGIL, CISL, UIL e UGL ne hanno proclamato un altro per il 30 novembre. La Commissione di garanzia per il diritto di sciopero, con decisione a dir poco discutibile, ha invitato tutti a non astenersi dal lavoro nel pubblico impiego.

L'invito non è stato accolto dai sindacati concertativi che, il 30 novembre hanno dato vita, in tutto il paese, a imponenti manifestazioni cui hanno preso parte oltre 300.000 persone, e neppure dalla CUB che, il 3 dicembre, ha manifestato, insieme all'USI-AIT, a Milano e a Napoli, facendo scendere in piazza, nel complesso, circa diecimila lavoratori.

Ma la notizia più bella degli ultimi giorni è senz'altro quella della riuscita manifestazione nazionale contro la legge Bossi-Fini, promossa dai migranti e da numerose organizzazioni della sinistra.

Il 4 dicembre, a Roma, sotto una pioggia battente, hanno sfilato in corteo oltre diecimila persone, per lo più immigrati, chiedendo l'abolizione della legge Bossi-Fini (ma anche della Turco-Napolitano), la chiusura immediata dei Centri di Permanenza Temporanea, la rottura netta del legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro. Una manifestazione con obiettivi chiari e condivisi, unitaria, decisa ma gioiosa. Un insegnamento che il nuovo movimento operaio ha dato a tutta la sinistra.

E' morto Luigi Veronelli

Il famoso enogastronomo Luigi Veronelli è deceduto il 29 novembre a Bergamo, all'età di 78 anni. Militante anarchico da lunga data, è stato impegnato per oltre cinquant'anni in battaglie sociali e culturali legate al mondo dell'agricoltura e della ristorazione.

Lascia, nella cultura italiana, un vuoto che sarà difficile colmare.

Ai funerali, svoltisi in forma civile, è stato salutato da numerosi libertari, che lo hanno accompagnato nell'ultimo viaggio con le bandiere rosse e nere.

26/4/03 Veronelli inaugura la sede della Federazione Anarchica Reggiana

Robert Goddard accanto alla prima rampa di lancio per missili a propellente liquido. Il lancio, effettuato nel 1926, durò 2,5 secondi: il "missile" ricadde a 56 metri dalla rampa.

USA: nuovo bombardiere

Apprendiamo da **Manlio Dinucci** ("il Manifesto", 18 novembre) che "un aereo senza pilota, l'X-43A della NASA, ha volato martedì a circa 11.000 km/h, quasi 10 volte la velocità del suono (Mach 10). Il record è stato reso possibile da un motore di nuova concezione, lo *scramjet:* una volta che l'aereo viene sganciato a 12.000 metri di quota da un bombardiere strategico B-52A ed è portato a una velocità di Mach 4 da un propulsore a razzo, lo *scramjet* si autoalimenta con l'aria stessa. Può così raggiungere velocità ipersoniche, probabilmente fino a Mach 15, senza dover trasportare serbatoi di ossigeno come invece deve fare un razzo e, a differenza di questo, è riutilizzabile per altri voli. **A brindare per la riuscita prova dell'X-43A non sono stati solo i tecnici della NASA, ma anche gli strateghi del Pentagono**. Il Comando spaziale ha infatti stipulato con la NASA, nel 1997, un importante accordo per «lavorare insieme per ridurre i costi di entrambe le organizzazioni e condividere le nuove tecnologie a vantaggio dei futuri voli e veicoli spaziali» (NASA, 16 aprile 1997). Tra i futuri «veicoli spaziali» che il Pentagono intende costruire c'è lo *space bomber*, il cui progetto è stato ufficialmente annunciato dal segretario alla difesa Rumsfeld nel luglio 2001.

E' sulla base dello X-43A, presentato come veicolo spaziale per uso civile, che l'aeronautica intende realizzare un bombardiere spaziale in grado di raggiungere i 100 km di altitudine e colpire qualsiasi obiettivo sulla faccia della Terra con bombe non-nucleari o nucleari, rientrando quindi negli Stati Uniti".

Cina: l'impero sarà sempre più celeste

Nello scorso numero di Cenerentola avevamo dato notizia dell'ennesimo lancio di un satellite "di osservazione terrestre" da parte della Cina.

Il governo ha in programma di lanciare oltre cento satelliti artificiali prima del 2020 per tenere sotto osservazione ogni angolo del paese. Sarà costruita una "vasta rete di controllo" per presidiare riserve d'acqua, foreste, terreni agricoli, città in costruzione e "varie attività della società".

"Lo scopo è quello di poter ottenere, in qualunque luogo e in ogni momento, le informazioni a noi necessarie", ha dichiarato un funzionario del ministero della Scienza e della Tecnologia di Pechino.

Investimenti in Argentina

Il presidente cinese Hu Jintao, intanto, ha firmato, insieme al presidente argentino Nestor Kirchener, un'intesa che prevede investimenti cinesi per quasi venti miliardi di dollari nei prossimi dieci anni in Argentina. **Hu Jintao ha effettuato un viaggio d'affari in diversi stati dell'America Latina**, nei quali dovrebbero essere investiti complessivamente circa cento miliardi di dollari.

I settori in cui la Cina investirà in Argentina comprendono le comunicazioni e la tecnologia satellitare, edilizia e infrastrutture, settore energetico, trasporti ferroviari.

Hu Jintao ha anche promesso che milioni di turisti cinesi visiteranno il paese.

Amnesty sulla Nigeria

In un nuovo rapporto diffuso il 9 novembre, Amnesty International rileva come, in Nigeria, i diritti umani siano violati a causa dell'operato di alcune imprese transnazionali nonché della politica portata avanti dal governo. Il rapporto illustra tre casi di consultazione parziale delle comunità interessate dall'attività delle imprese e di mancata pulizia delle aree da cui viene estratto il petrolio.

Inoltre, data la scarsa fornitura di servizi essenziali da parte del governo, da molti anni le compagnie petrolifere hanno lanciato progetti di responsabilità sociale (strade, ospedali, scuole, trasporti e altre infrastrutture) nelle comunità presso le quali si trovano a operare e, sebbene alcuni di questi abbiano dato buoni risultati, altri si sono rivelati inadeguati se non addirittura inesistenti.

Secondo Amnesty «Assicurare l'accesso universale ai servizi sociali di base rimane una responsabilità dello stato nigeriano; quella delle compagnie transnazionali è, invece, di assicurare che le aree che hanno accettato volontariamente di fornire servizi ne beneficino in modo adeguato e non discriminatorio».

Alcune comunità che non ricevono gli stessi benefici di quelle residenti vicino alle zone in cui operano le compagnie petrolifere hanno manifestato il loro malcontento. E in diversi casi il malcontento è sfociato in proteste violente, che avrebbero provocato, nel solo 2003, oltre mille morti nel Delta del Niger. **Secondo i calcoli di Amnesty, potrebbero essere più di seicento le persone assassinate nel Delta e negli altri stati di Rivers e Bayelsa nei primi otto mesi del 2004.**

Talvolta le proteste contro le compagnie petrolifere sono degenerate dando vita a sequestri del personale.

Le compagnie chiedono alle forze di sicurezza di proteggere il proprio personale e le installazioni. Secondo quanto riferisce Amnesty International, in alcuni casi queste ultime hanno agito in modo del tutto sproporzionato.

Italia: aumentano gli affitti

Secondo l'Intesaconsumatori, per un appartamento di circa 90 metri quadri situato in una zona non centrale di una città di medie dimensioni, **il costo dell'affitto si aggirava nel 2001 intorno a 610 euro, mentre nel 2004 ha raggiunto i 940 mensili.** L'aumento non è stato minore per le spese di condominio, passate da 43 a 60 euro al mese, per quelle di riscaldamento, passate da 72 a 90 euro al mese, per la tassa sui rifiuti (da 15 a 19 euro mensili).
Aumenti più modesti hanno avuto luce, gas e acqua.

Basilicata Foto Cenerentola

Arresti eccellenti in Basilicata

Se c'è una cosa per cui la Sicilia è nota in tutto il mondo, questa è la mafia. Ma, ci dicono, attualmente tale organizzazione criminale non ha la forza della 'ndrangheta calabrese. Meno famosa, e meno potente, sarebbe poi la camorra campana che, tuttavia, solo negli ultimi due mesi, ha ucciso oltre cento persone.
Della Basilicata, a proposito di criminalità organizzata, non si parla quasi mai. Ciò nonostante, nel corso delle ultime settimane, proprio in questa regione si è assistito a un'ondata di "arresti eccellenti", al termine di un'indagine che ha ipotizzato un "diffuso e metodico rapporto collusivo" tra criminalità, imprenditori e ambienti politici locali.
I reati contestati agli oltre cinquanta arrestati sono: associazione per delinquere di tipo mafioso, turbativa d'asta, estorsione, usura, riciclaggio e corruzione. Si parla di lavori pubblici assegnati a ditte compiacenti e di tangenti. Tra i numerosi politici sotto accusa (appartenenti a quasi tutti i partiti) alcuni avrebbero ricevuto sostegno elettorale dalla criminalità organizzata in cambio di appoggio nelle gare d'appalto.
Metà dell'Italia sembra essere in larga parte controllata dalla piovra.
Di fronte a questa constatazione, la sinistra istituzionale non sa far altro che chiedere un maggior intervento dello stato. Dimenticando, o fingendo di dimenticare, che, non solo molti esponenti delle istituzioni sono risultati collusi, ma che sono stati proprio i grandi interventi statali "per lo sviluppo del Mezzogiorno" a trasformare in multinazionali del crimine quelli che erano, come nel caso della 'ndrangheta, piccoli clan locali.
Quanto ai libertari, sembrano quasi negare l'esistenza del problema specifico della criminalità organizzata, riconducendolo a quello, più generale, del potere. Il che, in prima approssimazione, è senz'altro vero. Ma solo in prima approssimazione.
Dello strapotere della piovra, scrivevamo sull'ultimo numero di Cenerentola, i politici sembrano non preoccuparsi più di tanto: sono troppo impegnati a discutere dei cosiddetti "espropri proletari". In molti casi, purtroppo, ciò vale anche per noi.

Sponsor etici per gli enti locali?

Il 15 novembre il Consiglio comunale di Roma ha approvato la delibera che introduce un regolamento sulle sponsorizzazioni: un "comitato etico" avrà il compito di individuare le aziende responsabili di violazioni dei diritti umani o di danni all'ambiente e di impedire che sponsorizzino eventi nella capitale, accostando il proprio logo a quello del municipio.
Gianfranco Florio, uno dei promotori della Campagna "Sponsor etici per Roma", ha dichiarato che **"non saranno più accettate offerte di sponsorizzazione da parte di quelle imprese che sfruttano i lavoratori, intimidiscono i sindacati, sono responsabili di disastri ambientali o sostengono il commercio di armi".**
Il Comune di Firenze, per parte sua, ha approvato alcune mozioni che obbligano l'amministrazione a non avere rapporti economici con "banche armate".
Iniziative lodevoli, anche se risulta assai difficile discriminare tra imprese "etiche" e imprese che etiche non sono.

Brigate Rosse e informazione

Recentemente molti quotidiani hanno dato notizia, in prima pagina, dell'arresto di Jerome Cruciani. Si sarebbe trattato di un ulteriore, formidabile, colpo alle "nuove brigate rosse".
Pochi giorni dopo, il 27 novembre, su alcuni di essi, sono apparse poche righe con le quali si informava che Cruciani, interrogato dal Giudice per le Indagini Preliminari, avrebbe dichiarato: «Non ho mai militato in formazioni eversive. Non ho partecipato alla rapina di via Collatina, mentre ho preso parte a quella di via Radicofani *(per la quale ha già scontato la pena n.d.r.)* solo per soldi. (...) L'amicizia con Mario Galesi nasce dai tempi della scuola e fu di natura personale e non politica».
Il suo difensore farà ricorso al tribunale della libertà per la revoca della custodia, ritenendo «evanescenti» gli elementi presentati dall'accusa. Non sappiamo, né possiamo sapere, quale sia la verità. Una cosa però è certa: **per i milioni di persone che leggono distrattamente i titoli dei quotidiani mentre aspettano il caffè, la prima notizia fornita sarà, per sempre, quella vera.**
Così funziona l'informazione in Italia.

Campania: varato il "reddito di cittadinanza"

D'ora in avanti alcune famiglie potranno ricevere il "reddito di cittadinanza" che la Regione Campania ha istituito per far fronte alla povertà. Soltanto alcune, perché in tutta la Campania **saranno solo 20.000 i nuclei familiari monoreddito al di sotto dei 5.000 euro all'anno che potranno ottenere il sostegno di 350 euro al mese**.

La sperimentazione durerà tre anni, e per i primi dodici mesi sono stati stanziati 77 milioni di euro. I cittadini potranno recarsi presso gli sportelli dei comuni campani per compilare la domanda entro trenta giorni dalla pubblicazione del provvedimento. Si prevede che le domande saranno 350.000.

Pinocchio e i gendarmi

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, questo volantino inviatoci dalla CUB scuola: parole di buon senso in un paese che sembra in preda alla follia.

"**Nelle scuole meno insegnanti ed ATA?**

Non preoccupiamoci, c'è già chi pensa a sostituirli con i gendarmi.

Sembra che qualcuno pensi che le telecamere nelle scuole, le timbratrici per gli studenti e, comunque, i mezzi di controllo informatici non bastano.

Evidentemente sono troppo freddi e non permettono un dialogo diretto fra sorveglianti e sorvegliati.

L'ultima trovata è di stile più antico e di effetto più suggestivo: nel convitto Umberto I, nelle Scuole Medie Statali Nigra e Viotti, nelle Direzioni Didattiche Antonelli e Allievo e nella Scuola media Parificata Madre Mazzarello entra la polizia di prossimità.

Una volta alla settimana due poliziotti di quartiere entreranno a scuola e si metteranno a disposizione di chi vorrà confidarsi con loro.

Apparentemente una misura ragionevole. Chi non è preoccupato per i propri figli in una società sempre più povera di relazioni sociali, sempre più nervosa, sempre più, per troppi versi, degradata?

Peccato che, in questo modo, perdiamo un altro segmento della nostra libertà, del diritto alla riservatezza, della natura stessa di una scuola pubblica intesa come comunità educante, come luogo dove adulti, insegnanti e genitori, bambini ed adolescenti operano assieme, si confrontano, e, se necessario, si scontrano.

Da una parte si tagliano i servizi sociali, si riduce il personale della scuola, e non solo – pensiamo agli educatori comunali e in genere al personale addetto all'assistenza -, dall'altro si " garantisce l'ordine" ricorrendo a un controllo capillare sul territorio.

Veniamo così addestrati, sin dall'infanzia, alla logica del sorvegliare e punire, la stessa logica per la quale gli autoferrotranvieri che hanno scioperato per i propri diritti vengono sanzionati mentre le imprese che non hanno rispettato le norme contrattuali non pagano dazio.

La CUB Scuola invita insegnanti, genitori e studenti a denunciare questa deriva liberticida e a battersi per la libertà della scuola e nella scuola".

Quello che i Bolognesi non sanno

Il 25 novembre, a Bologna, nel corso di un'apposita conferenza stampa, è stato distribuito un comunicato che denuncia lo scandaloso mercato delle braccia che ha luogo anche in questa città, un tempo chiamata "la rossa". Ne riportiamo ampi brani:

"**Da anni nella zona di Ponte Lungo, non lontano dalla civile e democratica Bologna, centinaia di lavoratori migranti aspettano ogni mattina che il caporale di turno li venga a reclutare**" (...)

"Aspettano per una giornata di lavoro a salari bassissimi, e per quei salari sono costretti ad accettare condizioni prive di qualsiasi sicurezza. Possiamo immaginare le loro storie; sappiamo che hanno deciso di lasciare il loro paese per migliorare la loro vita. Sappiamo che qui hanno trovato la legge Bossi-Fini, e con essa quella condizione che viene definita clandestinità" (...)

Eppure, anche senza il permesso di soggiorno, ogni mattina centinaia di migranti vanno a lavorare, con l'unico mezzo che la legge Bossi-Fini lascia loro: il pulmino del caporale, che tutti pensano scomparso o al massimo presente nelle zone arretrate del Meridione.

Il 27 novembre noi, lavoratrici e lavoratori italiani e migranti, saremo nel luogo del caporalato per dire a voce alta che non si tratta di una questione di ordine pubblico o di sicurezza, ma che quei lavoratori migranti che ogni mattina aspettano di essere reclutati parlano anche di noi (...)

Il 27 novembre porteremo la voce di tutti quei lavoratori, migranti e non, che ogni mattina devono andare a lavorare e che a Ponte Lungo sono costretti, per farlo, ad aspettare il loro caporale. (...)

Coordinamento Migranti Bologna; Bologna Social Forum; Commissione immigrazione PRC - Bologna; USI; Lavoratori Anarchici"

La Bossi-Fini e i danni al turismo

Apprendiamo da "**Liberazione**" del 27 novembre che la legge Bossi-Fini, tra l'altro, ostacola di fatto l'afflusso dei turisti cinesi: "Potranno restare nel Belpaese appena sei giorni, dopo dovrebbero chiedere il permesso di soggiorno. **A lanciare l'allarme è stato Piergiorgio Togni, direttore generale dell'Enit, Ente nazionale per il turismo italiano**. «La Cina - ha detto da Shangai dove è in corso una delle fiere internazionali del turismo - è un mercato immenso con 100 milioni di potenziali turisti ricchi interessati alla cultura, alla moda e all'arredamento che non arriveranno mai da noi perché la legge glielo impedisce»".

La nuova politica di Putin

di Ilaria Leccardi

Il 17 novembre scorso il presidente russo Putin ha annunciato che la sua nazione sarà presto in possesso di nuovi armamenti strategici nucleari. Si tratterebbe di sistemi missilistici di nuova generazione, la cui sperimentazione è imminente e la cui consegna all'esercito è prevista per il 2006. Che scopo ha oggi una mossa di riarmo simile da parte di Mosca? La dichiarazione di Putin in merito è stata piuttosto eloquente, infatti, pur additando come primo obiettivo il terrorismo internazionale, il presidente russo ha parlato di potenziali "altre minacce". A chi si riferisse è chiaramente immaginabile. La posizione di attore subalterno nello scenario politico internazionale, che si era prospettata con la Russia di Eltsin, sta stretta all'attuale uomo forte di Mosca. Al di sotto degli ultimi cordiali incontri con rappresentanti degli stati europei, tra cui Berlusconi, e degli Stati Uniti, Putin si sta preparando per un futuro in cui la Russia proverà ad essere protagonista.

La presunta capacità nucleare russa non sembra d'altronde essere un bluff. Negli ultimi anni l'industria bellica di Mosca ha fatto notevoli progressi, diventando fornitrice di diversi altri stati. Il nuovo missile progettato dalla Russia, per cui neanche il gigante statunitense sembra aver un "antidoto", si chiama 3M-82, detto Moskit. Ha un raggio d'azione di 100 miglia e viaggia alla velocità doppia di quella del suono. Ma soprattutto ha la possibilità di effettuare rapidi ed improvvisi cambi di rotta. Lo scudo spaziale statunitense, di fronte a queste preventivate innovazioni, sembra essere obsoleto. Nonostante ciò, la risposta americana è stata di estrema cautela. Il portavoce del Dipartimento di Stato avrebbe detto: "Non vediamo le attività nucleari russe come una minaccia". Reazione diplomatica, ma sembra difficile credere che Washington non prenderà provvedimenti.

Le mire di Putin a fare della Russia uno stato forte e protagonista a livello internazionale non sono nuove. Va in questa direzione tutto il suo programma politico, che punta a garantire maggiore stabilità ad un'economia in pezzi dopo il crollo dell'Unione Sovietica, un mantenimento del sistema capitalistico e il sostegno ad un nuovo nazionalismo. Per questo le ultime riforme attuate dalla Duma, il parlamento russo, hanno portato ad un rafforzamento del ruolo e dei poteri del presidente, che rischiano di trasformare la già debole democrazia russa in un vero e proprio sistema autoritario. Un provvedimento garantirà al presidente la facoltà di designazione e destituzione dei governatori regionali, abolendo così a questo livello ogni forma elettiva. Un altro permetterà di registrare legalmente un partito solo con la raccolta di 50.000 firme, quando prima ne bastavano 10.000. Inoltre il Consiglio federale, la camera alta del Parlamento russo, ha dato il via ad un progetto di legge che prevede il controllo pressoché totale del Cremlino sul potere legislativo. La motivazione data da Putin per queste scelte politiche è stata la necessità di rafforzare lo stato contro il terrorismo ceceno ed internazionale, ma è chiaro che le minacce a cui deve far fronte Putin sono anche di altra natura. E queste minacce vengono sia dall'interno del proprio Paese e della propria area di influenza, che dall'esterno. E' in questo contesto che si inseriscono perfettamente i problemi dell'area caucasica, di estrema importanza strategica, il cui ritmo è dettato sia dalla questione cecena che dalla recentissima crisi ucraina, ma non solo.

Lo scontro internazionale ha trovato negli ultimi anni gran-

de sfogo proprio nell'area delle ex repubbliche sovietiche. Gli Stati Uniti sono riusciti ad imporre la propria influenza sulla Georgia, dopo le dimissioni del presidente Shevardnadze nel 2003, sostenute fortemente da Washigton, ma anche su Azerbaijan, ai confini con la Cecenia, e Turkmenistan. In questi territori gli USA hanno costruito diverse basi militari e i governi locali si sono dimostrati disponibili ad ospitare il passaggio di oleodotti e gasdotti che vanno dal Caspio al Golfo Persico. Nonostante ciò, i rapporti tra Stati Uniti e Russia hanno mantenuto negli ultimi tempi l'apparenza di una notevole intesa e sintonia, soprattutto nell'unità contro il "terrorismo internazionale".

Putin però non è stato a guardare. Ha rafforzato la sua intesa con la Bielorussia, che sembra ormai entrata a far parte della vecchia "madre Russia", e ha lavorato sul piano del riarmo.

Nel frattempo la rivalità tra le due potenze influenti sull'area non ha fatto che rinvigorire gli scontri nei diversi piccoli stati caucasici, dall'Ossezia del nord e del sud all'Inguscezia, le cui popolazioni sono in gran parte allo stremo. D'altronde, come ha fatto più volte intendere lo stesso Putin, sembra che il terrorismo ceceno e i sommovimenti che hanno avuto luogo recentemente nelle altre repubbliche ex sovietiche, non operino completamente da soli, ma aiutati da qualcuno il cui obiettivo è l'indebolimento della Russia dall'interno. I nemici di Putin in casa sua sono molti. Tra questi pare ci siano forti uomini d'affari, in parte intenzionati a fare cadere il governo, in parte attenti soprattutto al contatto con le banche occidentali. All'epoca di Eltsin c'era stato chi, specialmente in Occidente, aveva puntato a rendere la Russia un ricco mercato, senza però concederle la possibilità di sviluppare un apparato politico forte e rappresentativo a livello internazionale. Ma Putin, dopo lo scoppio della seconda guerra cecena nel 1999, delineò bene il suo programma: ricreare la grande Russia, con l'avvicinamento di quante più possibili ex repubbliche sovietiche, instaurare per sé un potere forte e accentrato ed utilizzare tutte le armi in proprio possesso per eliminare le mire separatiste cecene e l'integralismo islamico. Questa condotta danneggiò fortemente chi sperava, all'interno e all'esterno dei confini, di poter mantenere una situazione simile a quella dell'epoca Eltsin. E oggi, probabilmente, è proprio questo qualcuno, che non disdegna l'appoggio straniero, ad alimentare gli scontri e a non fare nulla per risolvere effettivamente il problema ceceno.

Ed ecco che, quasi a conferma che al di sotto dei problemi interni russi ci sia in realtà un più ampio scontro internazionale, che scoppia la polveriera ucraina. Le dichiarazioni di Putin sugli armamenti nucleari sono avvenute non a caso proprio pochi giorni prima del contestato esito delle elezioni tenute in Ucraina. Questa è una carta fondamentale sul piano strategico. Lo sa Putin, ma lo sanno soprattutto gli Stati Uniti e la loro appendice europea. Nell'ultimo anno il presidente ucraino, Leonid Kuchma, aveva condotto un notevole riavvicinamento a Mosca, da una parte rinunciando ad aderire alla NATO e all'Unione Europea, dall'altro invertendo il senso dell'importante oleodotto di Odessa-Brody a vantaggio russo. Le ultime elezioni hanno dichiarato in un primo momento la vittoria del candidato di Kuchma, l'ex primo ministro Yanukovych, ma l'opposizione che sostiene l'oppositore Yushchenko, appoggiato dall'Occidente, è insorta. I diversi giorni di protesta dei sostenitori di Yushchenko e le pressioni della comunità internazionale e dell'OSCE (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione economica) hanno portato la Commissione elettorale a bloccare i risultati del voto per esaminare il ricorso. Da parte sua Putin ha glissato sulle proteste, facendo i propri complimenti per la vittoria del filo-russo Yanukovych.

La conduzione politica di Kuchma negli ultimi anni non era certo stata delle migliori. L'Ucraina oggi è un paese povero, insicuro e corrotto, ma il punto principale è che l'Ucraina è soprattutto una pedina strategica fondamentale. Ed è in primo luogo per questo che l'attenzione delle grandi potenze si addensa sul suo futuro. Da una parte Putin non può permettersi di perderla, come era stato per la Georgia lo scorso anno, dall'altra gli Stati Uniti, e l'Europa, faranno di tutto per conquistarla. Il rischio vero a questo punto è il possibile scoppio di una guerra civile.

Come si può ben vedere l'impegno futuro di Putin per conseguire i propri obiettivi non è semplice. Dovendo guardare ai rischi sia interni che esterni, sta provando a dar vita ad uno stato forte, che accontenti in parte anche i nostalgici della grande Unione Sovietica, e a mantenere buoni rapporti con le altre potenze mondiali puntando sulla lotta al "terrorismo internazionale". Emblematica a questo proposito è stata l'esultanza, in occasione della rielezione di Bush, da parte di Putin, che ha detto: "Posso solo rallegrarmi. Il popolo americano non si è fatto impaurire. I terroristi internazionali puntavano ad impedire la rielezione di Bush", che è "un uomo fermo, un politico coerente, un partner affidabile".

Quello che in realtà si prospetta è proprio una nuova corsa agli armamenti, sempre più tecnologicamente avanzati e potenzialmente distruttivi, campo in cui la Russia, che a livello sociale e di democrazia è un vero e proprio disastro, non sembra essere arretrata. Gli Stati Uniti, dal canto loro, continuano nelle proprie operazioni di conquista di zone strategiche, sia tramite interventi militari che mediante l'arma economica. In questa corsa ovviamente non può stare a guardare la Cina, che prosegue la propria marcia silenziosa ma tutt'altro che disinteressata.

Ilaria Leccardi

Ucraina: un altro punto di vista

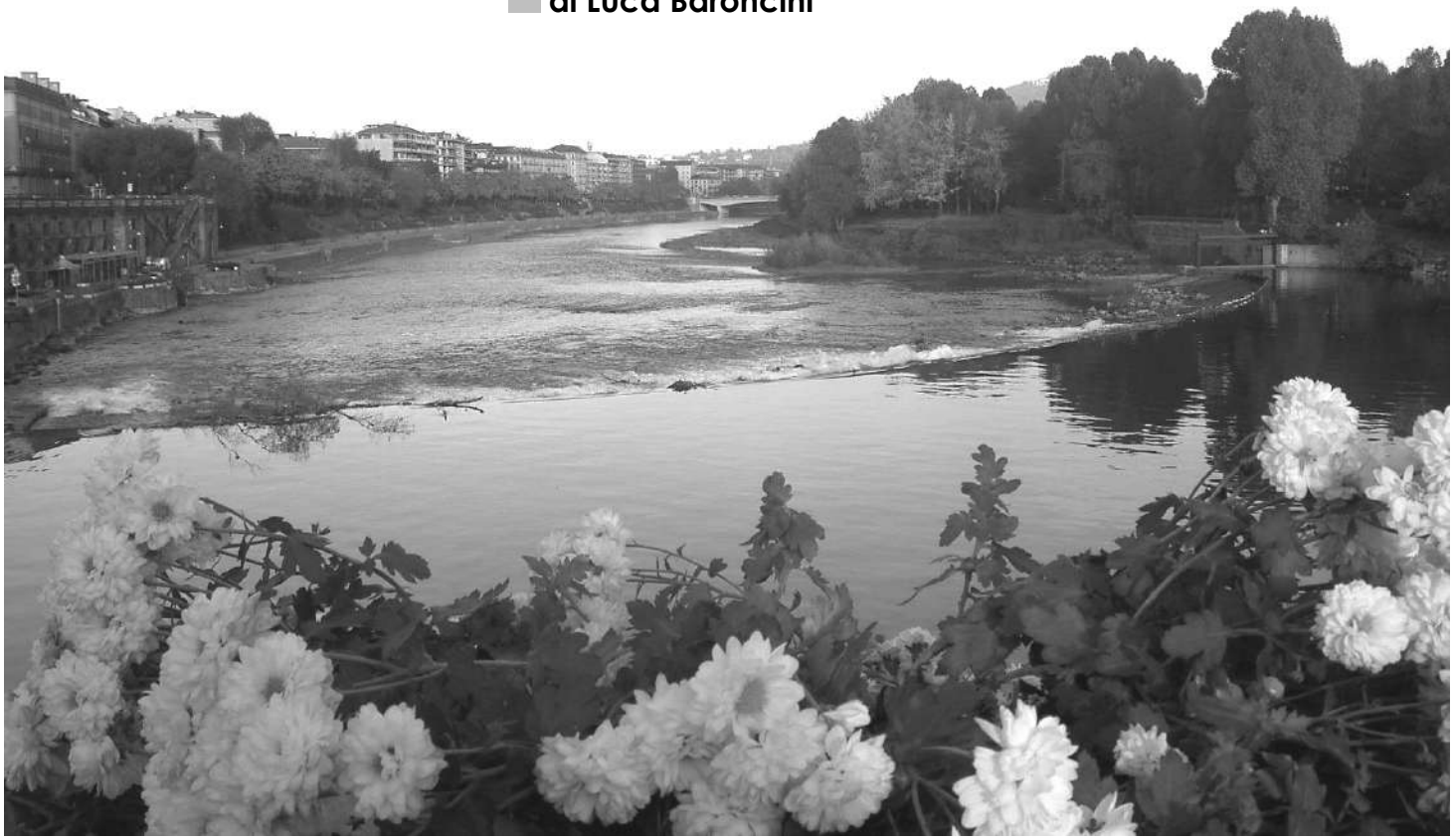
Carlos Taibo, docente di Scienze Politiche all'Università Autonoma di Madrid, ha dichiarato, nel corso di un'intervista recentemente rilasciata a **Dabid Lazkanoiturburu** e pubblicata sul quotidiano basco "**Gara"**, che "se esaminiamo i curricula di entrambi i candidati (Yushchenko e Yanucovich, n.d.r.), scopriamo che sono troppo simili. Rappresentano probabilmente segmenti del capitalismo mafioso che si scontrano tra loro in una dimensione o nell'altra. Non ho nessun motivo per difendere Yanucovich, un personaggio nefasto, però questa idealizzazione della figura di Yushchenko mi sembra un po' patetica, tanto più che ho il sospetto che, se diventerà presidente, finirà per mettere in pratica politiche molto simili a quelle di Yanucovich".

Circa la posizione della Russia nei confronti della crisi in atto, ha poi aggiunto: "Il franco appoggio di Putin a Yanucovich è comprensibile ma allo stesso tempo delicato. La relazione bilaterale è vitale per la Russia. In ogni caso, non credo che incontrerà alcun problema nel raddrizzare un eventuale atteggiamento oppositore di Yushchenko. Sfortunatamente, ha in mano due strumenti per legare l'Ucraina. Il primo sono le materie prime energetiche. L'Ucraina praticamente non ne produce e dipende letteralmente dal petrolio e dal gas naturale che arriva dalla Russia. Il secondo è la pressione esercitata dalla minoranza russa, la maggioranza nella parte orientale della repubblica e in Crimea".

22° TORINO FILM FESTIVAL
Torino – Cinema Lux, Romano, Massimo, Empire 12/20 novembre 2004

TORNANDO A CASA

di Luca Baroncini



Il Po a Torino

Foto Luca Baroncini 2004

Dopo due anni di confino nelle claustrofobiche geometrie del periferico Lingotto il "Torino Film Festival" viene restituito alla città, al centro storico, al cuore pulsante del capoluogo piemontese, con le sue enormi piazze e le strade monumentali fiancheggiate da vetrine scintillanti e già addobbate per il Natale. La prima sensazione che si prova, uscendo dalla Stazione Porta Nuova, è di timore. Tutto appare imponente e vagamente minaccioso e l'atmosfera ha un che di cupo e poco rassicurante. Tanti cantieri stanno stravolgendo la città, soggetta a un vero e proprio lifting per arrivare tirata a lucido alle Olimpiadi del 2006. Il traffico, già naturalmente caotico, raggiunge così punte di allucinante congestione. Attraverso Via Roma si arriva nella suggestiva Piazza C.L.M., dove Macha Méril trova la morte all'inizio di "Profondo Rosso", e oltrepassando i brividi purpurei argentiani si entra nel vivo della città. Quella che dovrebbe essere Piazza San Carlo è però un immenso cantiere recintato e per molti curiosi, con gli occhi sgranati e le mani appoggiate alle reti di protezione, il lavoro delle ruspe ha l'effetto di un grande cinema all'aperto. Procedendo lateralmente si oltrepassa la Galleria San Federico in cui si erge il *Lux*, uno di quei cinema d'altri tempi con un'entrata solenne dallo sfarzo decadente. Se si chiudono gli occhi, per un attimo le immagini virano al bianco e nero, i confini vacillano e come per magia ci si trova catapultati nella New York degli anni Venti. Ma è soltanto un attimo e la verità dei colori riporta al contesto piemontese. Anche perché è qui che comincia il percorso del "Torino Film Festival". Le altre tre sale coinvolte nella manifestazione sono il *Romano*, vicino alla maestosa Piazza Castello, il *Massimo*, sotto lo sguardo protettivo e un po' insidioso della bellissima Mole Antonelliana (una scappata al Museo del Cinema è d'obbligo) e l'*Empire*, in uno degli angoli di Piazza Vittorio Veneto, a pochi metri dalle acque del Po. Una volta presa confidenza con la città e i suoi luoghi, l'apparenza cupa si sfalda come neve al sole in fermento culturale e intellettuale ed è un piacere calarsi nel caos cittadino, tra una pizza e una cioccolata calda a intervallare l'intenso calendario delle proiezioni. Anche quest'anno Roberto Turigliatto e Giulia D'Agnolo Vallan hanno messo in piedi un programma vastissimo, forse più vicino alle esigenze del pubblico rispetto al rigore dell'anno scorso. Al centro del fitto cartellone c'è sempre il "*Concorso Internazionale Lungometraggi*", mentre in parallelo scorrono i consueti appuntamenti con il documentario e il cortometraggio, oltre alla solida sicurezza della sezione "*Americana*", che in questa edizione affianca il gotha degli indipendenti (Robert Altman, Steven Soderbergh, John Sayles, James Toback) a giovani esordienti. Il cinema fatto con le nuove tecnologie e oltre le convenzioni del formato tradizionale rientra invece nella sezione "*Detours*", quest'anno particolarmente attenta al cinema cinese meno conosciuto. Non manca inoltre una fitta presenza di titoli succulenti nel segmento "*Fuori Concorso*" (da "Prima del tramonto" di Richard Linklater a "Mozart Re-

quiem" di Aleksandr Sokurov, fino all'attesissimo horror "The Grudge"). Ma non è ancora finita, perché non possono mancare *omaggi* e *retrospettive*. Tre gli omaggi: a *Richard Fleischer*, che con la professionalità del suo cinema ha attraversato il ventesimo secolo (dal 1944 al 1989); a *Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi*, ideatori, oltre che della sigla del festival, di una trilogia sulla Prima Guerra Mondiale, attraverso un'operazione quasi archeologica di recupero di documenti storici a cui la loro visione dona nuova e poetica vita; e a *Rogério Sganzerla*, regista brasiliano morto quest'anno, autore di un cinema di rottura, molto personale e innovativo, quasi sconosciuto in Italia. Due, invece, le importanti retrospettive: il famoso regista americano *John Landis* e il maestro del neorealismo italiano (non solo "rosa", come più volte etichettato) *Luciano Emmer*; davvero ghiotta l'opportunità di rivedere, o scoprire, su grande schermo pagine di cinema, e storia italiana, come "Domenica d'agosto" o "La ragazza in vetrina". Il tutto nella consueta sobrietà che distingue il "Torino Film Festival" da Venezia e da altre manifestazioni italiane ed europee, più inclini alla mondanità che al contatto diretto con il pubblico. Del resto, come ha sottolineato Roberto Turigliatto, "*il Torino Film Festival è fatto per chi ama il cinema da chi ama il cinema*".

John Landis, regista di "The Blues Brothers" Foto Luca Baroncini 2004

JOHN LANDIS INCONTRA IL PUBBLICO

È un regista che non ha bisogno di presentazioni. Basta la sua filmografia per accendere ricordi e aneddoti in ognuno di noi. Titoli come "Animal House" (1978), "The Blues Brothers" (1980), "Un lupo mannaro americano a Londra" (1981) e "Una poltrona per due" (1983) sono entrati saldamente nell'immaginario collettivo e hanno lanciato attori come John Belushi, presenza effimera ma indimenticabile, e Eddie Murphy, che non ha più trovato un regista capace di valorizzare il suo incontenibile talento comico. Probabilmente ai giovanissimi il nome del regista dirà poco, perché è soprattutto alla fine degli anni Settanta e nel decennio degli Ottanta che Landis conquista il pubblico. La sua voglia di sperimentare, però, non si è mai fermata. Ad un grande successo è spesso seguito un film più personale o commercialmente rischioso e dopo una riuscita serie televisiva (l'audace "Dream On" in onda negli Stati Uniti dal 1990 al 1994) torna ora con il documentario "Slasher". Il Torino Film Festival ha dedicato al regista americano una retrospettiva completa e John Landis si è sottoposto docilmente a ripetuti incontri con il pubblico e la stampa, presentando anche alcune delle sue pellicole in rassegna e "Il settimo viaggio di Sinbad", primo film da lui visto al cinema e immediato colpo di fulmine nei confronti di un'arte che poteva racchiudere sogni e desideri in uno schermo pieno di immagini in continuo divenire.

Ancora giovane (è nato il 3 agosto del 1950), arriva all'incontro con il pubblico in giacca e cravatta, accompagnato dalla co-direttrice Giulia D'Agnolo Vallan. Oltre a una discreta verve (più vicina, come il suo cinema, alla comicità che all'ironia) dimostra anche un approccio concreto lontano da qualsiasi intellettualismo (anche in questo caso il suo cinema si rivela una perfetta cartina di tornasole) oltre che un certo polso. Ma ecco com'è andata.

Com'è il suo rapporto con Hollywood oggi e cosa ne pensa dell'utilizzo di tanti registi stranieri per film tipicamente americani?

Hollywood ha sempre usato cineasti di altre nazioni, sia registi che attori. La novità può essere l'Oriente, ma ci sono stati riconoscimenti ufficiali e davanti a un successo non si tira indietro nessuno. Anche a me il successo piace a causa dei soldi e del potere. "The Blues Brothers" era considerato ridicolo ma è diventato un cult. Se fosse stato un fiasco non avrei fatto "Un lupo mannaro americano a Londra". Ho diretto "Tutto in una notte" nel 1985 ed è stato un fiasco, ma me lo potevo permettere perché venivo dalla regia del video di "Thriller" con Michael Jackson. Il merito di un successo si ripartisce sempre su tutte le categorie che hanno partecipato al progetto, mentre la colpa di un insuccesso ricade sempre e solo sul regista. Quanto a Hollywood, sono cresciuto con Hollywood, ma ho vissuto il periodo che ha segnato la fine dello studio system. Ho avuto la fortuna di cominciare a lavorare negli anni Settanta quando si cercavano nuove idee che potessero risollevare le sorti del colosso. In quegli anni io e altri miei colleghi abbiamo "sfruttato" la situazione di transito e di incertezza per piazzare le nostre idee. Oggi tutte le case di produzione sono divisioni di multinazionali e quindi non c'è più alcuna possibilità di fare riferimento all'impegno e alla creatività del singolo. Rientra tutto nelle sinergie del mercato globale e l'unica cosa importante è fare soldi. A Hollywood non interessa più se sei un sovversivo o un allineato, importa solo incassare. Prendete per esempio "The Day After Tomorrow" che è un film stupido ma con grandi effetti speciali e critica l'attuale amministrazio-

Foto Luca Baroncini 2004

ne repubblicana poco attenta alle conseguenze devastanti dell'effetto serra. Nonostante il discorso "no-global" il film è stato prodotto dalla "20th Century Fox" di Murdoch. La Paramount ha prodotto "South Park", che è uno dei film più sovversivi degli ultimi anni!"

Com'è nato il progetto "Slasher"?

Ero alla festa di compleanno di un amico che raccontava di quando faceva il "banditore". Non conoscevo assolutamente questa realtà e mi ci sono immerso per scoprire tutti i retroscena che si nascondono dietro al mercato dell'auto. Mi sono fatto accompagnare ad una vera svendita di auto usate a Sacramento ed è stato allora che ho deciso di fare un film su questa incredibile "figura". Le svendite sono il trionfo del capitalismo ed esprimono l'immagine più sensazionale dell'America. Era quello il periodo in cui l'amministrazione Bush cercava di vendere agli americani l'invasione in Irak, proprio come uno "slasher" che ricorre a trucchi effettistici per vendere auto. Mi sembrava più incisivo parlare indirettamente dell'America piuttosto che attaccare direttamente l'amministrazione Bush. Tra l'altro per comperare le immagini dei telegiornali avremmo dovuto spendere 90 dollari al secondo e i soldi non c'erano. Quanto a Michael Bennett (il protagonista del documentario n.d.r.) l'ho scelto perché aveva una personalità molto affascinante ma anche, devo dire la verità, perché abitava a un'ora e mezza da casa mia. Ho controllato il calendario dei suoi appuntamenti e ho visto che doveva andare a Memphis, posto importantissimo per la musica rock e blues, un po' come Vienna per Mozart. Non conoscevo i problemi economici della città, diventata simbolicamente la capitale della bancarotta americana. Così sono partito con l'idea di fare un documentario su un venditore di auto usate e mi sono trovato a fare altro. E, almeno per me, il risultato è stato molto più interessante delle premesse. È stata anche un'esperienza molto educativa perché sono abituato a girare una mia personale visione, mentre qui mi sono trovato a registrare tutto ciò che accadeva, quindi sono i fatti a parlare.

Com'è nato il sodalizio con Michael Jackson per "Thriller"?

"I video sono pubblicità alle canzoni. Prima di tutto bisogna avere una buona canzone. Michael Jackson mi ha telefonato dopo avere visto "Un lupo mannaro americano a Londra" e voleva trasformarsi in un mostro. A quell'epoca (1983 n.d.r.) MTV non voleva mettere in onda video di neri. Questo mi ha stimolato molto. Inoltre Michael Jackson era talmente una potenza che l'ho sfruttato per riportare i corti cinematografici nelle sale di prima visione. Dopo il videoclip l'album triplicò le vendite e divenne quello più venduto di tutti i tempi. Il risultato è stato un fenomeno anche molto imitato, è sempre così quando fai successo, ma per ottenere un prodotto del genere ci vogliono soldi, e molti, e se non sei Michael Jackson non è facile trovare qualcuno che ti produca."

Cosa ne pensa di quelli che definiscono "American Pie" l' "Animal House" del nuovo millennio?

"Quando un film ha successo la gente comincia a copiare. Non mi piace chi imita "Animal House" se il film è una merda. Il primo "American Pie", comunque, è inoffensivo. La grandezza di "Animal House" è nella forza della sua sceneggiatura. Dietro ci sono persone che hanno vissuto la realtà descritta nei Campus universitari e questa verità si sente. I remake belli, comunque, mi piacciono. Del resto, quante volte è stato fatto "Amleto"?

"Wow, è la cosa più pretenziosa che abbia mai detto! Non sono abituato ad essere preso così sul serio e trattato con così grande rispetto per il lavoro che ho fatto. Non posso che ringraziarvi!"

FILM VINCITORE DEL PREMIO COME "MIGLIOR FILM"

LOS MUERTOS

Argentina, 2004
Regia, sceneggiatura e montaggio: Lisandro Alonso
Fotografia: Cobi Migliora
Musica: Flor Maleva
Interpreti: Argentino Vargas
Produzione : 4 L
Durata: 78'

TRAMA

Vargas, scarcerato dopo una lunga detenzione, vuole ritrovare la figlia ormai adulta che vive lungo il fiume. Per raggiungerla intraprende un viaggio lungo la foresta. Il suo cammino è permeato dal mistero che emana dalla natura circostante e dai volti impenetrabili di chi abita lungo il fiume.

RECENSIONE

Un uomo esce di galera dopo avere scontato la sua pena. Vuole raggiungere la figlia e inizia un viaggio in completa solitudine. Prima però gode della libertà attraverso la riscoperta di gesti semplici ma vitali, come mangiare un gelato, acquistare un regalo e soddisfare i propri istinti sessuali con una prostituta. Raccontare la storia del film dell'argentino Lisandro Alonso ha però poco senso, perché la sua forza è tutta nella commistione tra le immagini, essenziali nel procedere lineare della vicenda, e i suoni della natura in cui è immerso il protagonista. A dare spessore al tutto, la collocazione geografica e temporale. Siamo in Argentina, ma sembra di essere lontani dalla civiltà, in una terra in cui l'istruzione, la sanità, diciamo il progresso per come l'occidente è abituato a considerarlo, non trovano spazio. E siamo nel novembre 2003, quindi nella piena contemporaneità, mentre le dinamiche dei personaggi, i gesti quotidiani, le poche battute di dialogo, paiono provenire da un passato inevitabilmente remoto. Esemplare, al riguardo, la truce, ma in fondo naturale, scena dell'uccisione della capra o il ruvido approccio del protagonista all'alveare pieno di miele. L'occidente fa capolino solo nel finale, in cui una bambina, sola nella giungla insieme al fratello maggiore, gioca con un piccolo robot proveniente da quello che nel contesto descritto sembra un impossibile futuro. Ma Alonso non forza la mano, non sembra volere suscitare indignazione o facili e semplicistici atti d'accusa in cui ragione e torto sono chiari e riconoscibili (e se lo vuole non ci riesce). Il suo sguardo si limita quindi a mostrare senza giudicare, lasciando che le ambiguità restino tutte nel titolo. La sensazione finale è di essere stati testimoni dell'inconciliabile distanza tra mondi diversi in precaria convivenza. Ma si resta con la voglia di saperne di più.

FILM VINCITORE DEL PREMIO PER LA MIGLIORE REGIA

L'ESQUIVE

Francia, 2003
Regia, Soggetto e Sceneggiatura: Abdellatif Bechiche
Fotografia: Lubomir Bakchev
Interpreti: Osman Elkharraz, Sara Forestier, Sabrina Ouazani, Nanou Benahmou, Hafet Ben-Ahmed
Produzione Lola Films, Noé Productions
Durata: 107'

TRAMA

Un gruppo di ragazzi della periferia di Parigi prepara lo spettacolo di fine anno scolastico. Il quindicenne Krimo ha comperato il ruolo di Arlecchino da un compagno di classe pur di recitare accanto alla ragazza di cui si è innamorato, Lydia, interessata a lui ma poco sicura dei suoi sentimenti.

RECENSIONE

È tipico del cinema estremizzare lo sguardo sulla realtà. Succede anche nella vita quotidiana (il palcoscenico della politica ne è un esempio lampante), quando per esprimere un parere si antepone l'effetto al contenuto. Così, se pensiamo al contraddittorio universo adolescenziale ci vengono in mente spaccio, pasticche, abusi sessuali, violenza, guerriglie urbane, mentre, salendo i gradini della scala sociale, si passa ad abiti firmati, sms, feste esclusive, shopping, arrivismo e apparenza. Abdellatif Kechiche riesce ad evitare tutto questo e a raccontare i giovani uscendo dalla gabbia dello stereotipo. L'ambiente è quello della periferia di Parigi, con una scenografia di enormi palazzoni tutti uguali e una commistione di etnie diverse non per forza inconciliabili (spesso i ragazzi, non solo musulmani, per sostenere la verità di quanto affermano, giurano sul Corano e non sulla Bibbia). La sceneggiatura si sofferma su un gruppo di compagni di classe che stanno preparando la rappresentazione teatrale de "Il gioco dell'amore e del caso" di Marivaux per lo spettacolo di fine anno scolastico. Anche il perno narrativo del teatro, come specchio della realtà e via di fuga dal grigiore del presente, viene utilizzato in modo originale. Non c'è spazio nella visione di Kechiche per pistolotti edificanti o personaggi cui basta una recita per trovare il proprio posto nel mondo, oppure, forse sì (la terapia del teatro come ghiotta opportunità di uscire da se stessi è innegabile) ma non è solo questo il punto. Il punto è il tentativo di rappresentare i giovani così come sono, con i dubbi, le angosce, le indifferenze, le spavalderie, l'arroganza, l'egocentrismo, la rabbia, ma anche i sentimenti, la dolcezza, l'ingenuità. Le difficoltà di crescere in un ambiente familiare problematico e privo di stimoli, al di là della sopravvivenza, non volano alto trovando soluzioni esistenziali fuori dalla portata dei personaggi, ma cercano la verità nel linguaggio e negli atteggiamenti. La macchina da presa sta addosso ai giovani attori e la regia alterna in modo nervoso primi piani sempre più ravvicinati, che trasmettono l'irrequietezza degli stati d'animo e consentono di entrare in contatto con il disagio di un'età terribile, in cui scoperte e consapevolezze si fondono con complessità. Strepitosi gli interpreti e intensi i dialoghi, spesso ripetitivi (come la maggior parte delle conversazioni del resto) ma con la chiara funzione di amalgamare la spontaneità della vita con la finzione cinematografica.

TEATRO

Di cosa parlano lei e lui quando non parlano più d'amore

di Alfredo Boz, Leila Falà, Elisa Tinti
con Leila Falà, Renzo Morselli, Elisa Tinti
regia di Mariapia Papandrea

Di cosa parlano lei e lui, quando non parlano più d'amore?
Di figli (se ne hanno avuti), verrebbe da dire. O di lavoro (con qualcuno bisogna pure sfogarsi...).
Non è il caso dei protagonisti di quest'opera teatrale, rappresentata, in nuova versione, a Bologna, dove aveva debuttato lo scorso anno. Lui, deciso ad andarsene di casa e impegnato nel preparare la valigia, parla, sostanzialmente, di se stesso. Lei, oltre a redarguirlo perchè non si è comprato nulla di valido con cui riempirla, fatica a rassegnarsi al crollo di qualcosa che esiste ancora (e forse, almeno nel modo in cui se lo rappresenta, è sempre esistito) soltanto nella sua immaginazione.
Elisa Tinti, Leila Falà e Alfredo Boz si sono incontrati alcuni anni fa nei laboratori e negli spettacoli di Tanino De Rosa, regista del Gruppo Libero Teatro. Hanno messo insieme le loro differenti esperienze teatrali e le similitudini. Lungo il percorso hanno incontrato persone come Mariapia Papandrea, che ha usato le proprie capacità registiche per suggerire e sistemare, mescolando con le loro idee le proprie. Come Renzo Morselli, attore di grande capacità ed esperienza, coinvolto per l'attuale messa in scena.
Lo spettacolo che, intelligente e ironico senza indulgere in fastidiose esagerazioni, risulta decisamente piacevole, ha preso spunti dal libro della psicologa Iaia Caputo "Di cosa parlano le donne quando parlano d'amore", dai suoi commenti, e dai due diari che lei ha scelto di far dialogare: "Fine di un amore" di Catherine Texier e "Nell'intimità" di Kureishi.

Lucrezia Avitabile

La BBC sui cambiamenti climatici

Si continua a parlare, spesso a sproposito, dei cambiamenti climatici che starebbero sconvolgendo l'equilibrio del nostro pianeta. La BBC, in un recente articolo apparso su **BBC News On Line**, ha fatto il punto sulle attuali conoscenze riguardanti l'argomento.

Foto Cenerentola

"Il clima del pianeta – afferma l'articolo - cambia continuamente. La temperatura media globale è attualmente attorno ai 15°C. Prove geologiche e di altra natura lasciano intendere che in passato questa media possa essere stata alta fino a 27°C e bassa fino a 7°C. Ma gli scienziati sono preoccupati che le fluttuazioni naturali siano state superate da un rapido riscaldamento indotto dall'uomo". Causa di tale riscaldamento, sarebbe l'*effetto serra*.

"*L'effetto serra* si riferisce al ruolo esercitato da uno strato di gas che bloccano efficacemente il calore proveniente dal Sole nell'atmosfera della Terra. Senza di essi, il pianeta sarebbe troppo freddo per mantenere la vita come la conosciamo. Questi gas includono il biossido di carbonio, il metano e il protossido d'azoto, che sono messi in circolazione dall'industria moderna, dall'agricoltura e dall'utilizzo dei combustibili fossili. La loro concentrazione nell'atmosfera sta aumentando: la concentrazione di biossido di carbonio, CO_2, è cresciuta di più del 30% dal 1800. La maggior parte degli scienziati accetta la teoria che un incremento di questi gas causerà un innalzamento della temperatura della Terra".

Venendo ai dati disponibili sul fenomeno, la BBC aggiunge che "le registrazioni delle temperature risalgono alla fine del XIX secolo e mostrano come la temperatura media globale sia aumentata di circa 0,6°C nel XX. I livelli dei mari si sono innalzati di 10-20 cm, e si ritiene la cosa sia dovuta principalmente all'espansione degli oceani per il riscaldamento. La maggior parte dei ghiacciai non polari monitorati sono in arretramento e le registrazioni mostrano che il ghiaccio del Mare Artico si è assottigliato del 40% negli ultimi decenni in estate e in autunno. Ci sono tuttavia anomalie - zone dell'Antartico sembrano diventare più fredde - e ci sono discrepanze fra le tendenze nelle temperature alla superficie e in quelle nella troposfera" (...)

Foto Cenerentola

"Se niente verrà fatto per ridurre le emissioni, gli attuali modelli climatici prevedono un aumento globale della temperature tra 1,4° e 5,8° gradi centigradi per il 2100"(...)

"Non sappiamo con esattezza – conclude l'articolo - quanto riscaldamento sia causato dalle attività umane o quale sarà l'impatto degli effetti del riscaldamento. Il riscaldamento globale causerà cambiamenti che accelereranno ulteriormente il riscaldamento, come il rilascio di grandi quantità del gas serra metano quando la porzione di territorio perennemente ghiacciata della Terra si scioglierà. Altri fattori possono attenuare il riscaldamento - come le piante che prendono più CO_2 dall'atmosfera, dal momento che il loro tasso di crescita è incrementato da condizioni più temperate" (...)

"La maggior parte degli scettici sul riscaldamento globale non nega che il mondo stia diventando più caldo, ma mette in dubbio che l'attività umana ne sia la causa. Alcuni affermano che i cambiamenti di cui siamo testimoni adesso non sono straordinari, in quanto cambiamenti simili e altrettanto veloci possono essere evidenziati in altri periodi di tempo della storia della Terra, quando gli uomini non esistevano. Altri mettono in rilievo l'attuale elevata attività del Sole come il più importante influsso sulle recenti tendenze della temperatura. Ciò nonostante, c'è un crescente consenso scientifico sul fatto che, anche al di là della naturale variabilità del clima, stia accadendo qualcosa al di fuori dell'ordinario e che gli esseri umani siano da mettere sotto accusa".

Zirudella delle tasse

Zirudella, il "cavaliere"
proprio non ne vuol sapere
di lasciarsi impallinare
da chi vuole subentrare;
e così, da quando sa
d'esser in difficoltà,
sta reagendo prontamente
per poter tornar vincente.

Ha di nuovo fra le mani
il proclama agli Italiani
che firmò in televisione
prima della sua elezione
e, lasciando sconcertati
tutti quanti gli alleati,
per riconquistar le masse
grida: "Taglierò le tasse!"

Poco importa se, tra un mese,
ne faremo poi le spese
con prelievi esorbitanti
sopra casa e carburanti:
l'importante è che il progetto,
al momento, faccia effetto,
consentendo al presidente
di restare il più potente.

La sinistra, lo si vede,
non sa usare il contropiede:
si dimena, senza scampo,
nella propria metacampo.
Mai nessuno che risponda
sui giornali, o mentre è in onda:
"Cancelliamo, oltre all'entrata,
ogni spesa scellerata!"

Richiamiamo i bastimenti,
gli aeroplani e gli armamenti
inviati, illegalmente,
in Irak e nell'Oriente!
E, per risparmiar denari,
ritiriamo i militari!
Tutti via! Alla chetichella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

COMUNICATI

GRUPPO IARBA **CTS CENTRO TEATRALE SICILIANO**

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
Corso di laurea in Scienze Storiche e Politiche

...per una drammaturgia del pensiero...

TEATRO/ANARCHIA/RIVOLUZIONE

progetto pluriennale multidisciplinare a cura di

Nino Romeo *e* **Graziana Maniscalco**

coordinamento scientifico **Stefania Mazzone**

Catania, dicembre 2004/gennaio 2005

Camera Teatro Studio
viale Mario Rapisardi 443

Aula Magna Scienze Politiche
via Vittorio Emanuele 49

PROGRAMMA

giovedì 9 dicembre, ore 10
Aula Magna Scienze Politiche
PROFILO STORICO DELL'ANARCHISMO
a cura di **Salvo Vaccaro** Università di Palermo

giovedì 9 dicembre, ore 21
Camera Teatro Studio
IL CANTO ANARCHICO
a cura di **Santo Catanuto**

giovedì 16 dicembre, ore 10
Aula Magna Scienze Politiche
MAX STIRNER
a cura di **Enrico Ferri** Università di Roma

giovedì 16 dicembre, ore 21
Camera Teatro Studio
STIRNER: L'UNICO E LA SUA PROPRIETA'
a cura di **Nino Romeo** con **Graziana Maniscalco**

mercoledì 12 e giovedì 13 gennaio, ore 10
Aula Magna Scienze Politiche
PIERRE-JOSEPH PROUDHON
tavola rotonda presieduta da
Enzo Sciacca Università di Catania
Daniel Colson Università di St. Etienne

giovedì 13 gennaio, ore 21
Camera Teatro Studio
PROUDHON, PAGINE SCELTE
a cura di **Nino Romeo** con **Graziana Maniscalco**

martedì 18 gennaio, ore 10
Aula Magna Scienze Politiche
ANARCHISMO E MODERNITA'
presentazione del libro di **Salvo Vaccaro**

giovedì 20 gennaio, ore 10
Aula Magna Scienze Politiche
DIZIONARIO DEGLI ANARCHICI ITALIANI
a cura di **Santi Fedele** Università di Messina

sabato 22 gennaio, ore 21
Camera Teatro Studio
SHELLEY: NECESSITA' DELL'ATEISMO
drammaturgia di **Nino Romeo**

martedì 25 gennaio, ore 10
Aula Magna Scienze Politiche
ANARCHISMO IN ITALIA, 1900/1940
a cura di **Gigi Di Lembo** Università di Firenze

giovedì 27 gennaio, ore 10
Aula Magna Scienze Politiche
MALATESTA
a cura di **Gigi Di Lembo** Università di Firenze

giovedì 27 gennaio, ore 21
Camera Teatro Studio
MALATESTA, PAGINE SCELTE
a cura di **Nino Romeo** con **Graziana Maniscalco**

dal 18 dicembre al 20 gennaio *Camera Teatro Studio*
PERCY BYSSHE SHELLEY
laboratorio attivo condotto **da Nino Romeo** e **Graziana Maniscalco**

Gli incontri presso la facoltà di Scienze Politiche saranno preceduti da letture a cura di Nino Romeo e Graziana Maniscalco

collaborazione all'ideazione e all'organizzazione del progetto **Natale Musarra**

info: **GRUPPO IARBA – piazza dei Martiri 8, 95131 Catania – 095 538364; 349 6882462; gruppoiarba@tiscali.it**

COMUNICATI

MODENA: ANCORA SULL'AUTODROMO

DOCUMENTO uscito dall'assemblea di martedì 16 novembre 2004

Il coordinamento cittadino contro l'autopista di Marzaglia è ufficialmente nato. Un fronte ampio e trasversale che proporrà alla città eventi ed iniziative comuni, nel rispetto delle sigle e delle specifiche sensibilità coinvolte, per allargare il dibattito intorno ad un tema paradigmatico e complesso che mette in discussione orizzonti culturali e di sviluppo, scelte politiche, valenze ambientali e questioni sociali.
Al di là dei dinieghi nei confronti di un progetto che non è assolutamente possibile condividere, è intenzione del coordinamento illustrare anche quanto di diverso immaginiamo per quel territorio: rinaturalizzazione dell'ultima cava presente nel polo, espansione del Parco delle Casse di espansione del Secchia, proseguimento della piantumazione del bosco planiziale anche a tutela delle falde acquifere, attivazione del progetto di fattoria didattica "Bosco Fattoria" con annesso laboratorio di educazione ambientale.
Oltre ai luoghi comuni e le semplificazioni mediatiche e di marketing che vengono proposte il progetto è un paradigma, simbolico e drammaticamente concreto allo stesso tempo, di una idea vecchia quanto negativa e devastatrice dello sviluppo del territorio. Lavoreremo insieme per proporre un' idea "altra" per la città e Marzaglia, iniziando a proporre approcci culturali differenti, denunciando le informazioni non veritiere, evidenziando gli aspetti nascosti del progetto, chiedendo trasparenza e coinvolgimento, partecipazione reale della città alle decisioni e alle scelte.
Alcuni punti:
- ORIZZONTI CULTURALI: ancora una volta ci vengono proposti il culto della velocità e dei motori, responsabili primi di migliaia di morti e feriti in incidenti, di un livello di emissioni non più sopportabili, di ritmi e stili di vita completamente insostenibili. Non chiediamo solo trasporto pubblico efficiente, merci su rotaia, piste ciclabili, pedonalizzazioni, ma modelli culturali diversi dal mito dell'auto, dell'abilità alla guida, del rischio.
- MARZAGLIA HA GIA' DATO: vogliamo tutelare una frazione e una zona che tra "bretelle", cave, traffico di camion, centri direzionali e commerciali ha pagato un prezzo già molto alto in salute e qualità della vita ai progetti così detti "di sviluppo". Che sarà di Marzaglia? Della sua viabilità non idonea ad accogliere masse di pubblico?
- POLITICA E PARTECIPAZIONE: vogliamo porre in modo chiaro la questione della partecipazione, o meglio della non partecipazione. Chi decide cosa a Modena? Dove sono state prese le decisioni? Da chi? Con quali motivazioni e quali consensi? Non ci accontentiamo di una generica richiesta di un ancor più fumoso "settore motoristico". Sono stati coinvolti i residenti, i forum, le consulte, i gruppi di lavoro Agenda 21?
- CORRIDOIO ECOLOGICO O CEMENTIZIO: un progetto realistico e positivo parlava di collegare, tramite un "corridoio ecologico e verde" il Parco delle Casse di Espansione del Secchia con Marzaglia. Con il progetto della pista sarà inevitabile la creazione di un corridoio di cemento tra la pista e Cittanova 2000. Sono quelle che chiamano "sinergie". Non solo, il progetto apre il varco sul vero obiettivo. Una volta che ci sarà la pista, variante dopo variante si dovrà rivedere la viabilità insufficiente, dotare la zona di servizi, attività commerciali, ecc. In una parola: urbanizzazione di terreno agricolo, alla faccia di proclami e convegni sulla bioarchitettura e il recupero dell'esistente.
- GUIDA SICURA O DISNEYLAND DEI MOTORI: La pista guida sicura, quella di educazione stradale per i bambini, la funzione di ricerca per i test del comparto motoristico sono specchietti per le allodole. Basta guardare il progetto (la parte hotel/concessionarie/ristoranti/ecc. non si riduce nelle varie versioni, anzi il progetto recente la aumenta rispetto a quello di Vintage), basta fare due conti economici per capire da dove dovranno rientrare i soldi. L'idea è quella del "divertimentificio" a pagamento, con qualche fiore all'occhiello pseudo didattico. Siamo certi che dopo avere scorazzato ai 200 all'ora tra spruzzi d'acqua e pericoli artificiali i futuri clienti si allontanino ordinatamente ai 50 km orari rispettando file, pedoni, ciclisti?
- DANNI O SCUSE: il progetto pista è stato proposto in campagna elettorale come "obbligatorio" per non pagare danni miliardari alla famosa Vintage portatrice di diritti sull'area. Ne siamo certi? Verifiche legali e confronti di altre esperienze fatte da esperti ci dicono che le cose non stanno così. Il Comune potrebbe, nella peggiore delle ipotesi, limitare i danni a cifre molto contenute. La scelta è politica, non vincolata dal timore della causa. Che fare con Vintage? Come diceva quello: Resistere. Resistere. Resistere.
- E INFINE…LIBERA: nello spazio previsto dal progetto si trovano il centro sociale Libera, una cooperativa sociale che lavora sull'ambiente (e che non può convivere con l'autopista a pochi metri), il gattile, l'ex Comunità Terapeutica, i residenti e gli agricoltori di Marzaglia. Tutte realtà che verrebbero chiuse, trasferite, sgomberate. Libera è un luogo di residenza per alcuni e di aggregazione per tantissimi giovani. A Libera va dato il merito di avere sollevato con forza la questione e di avere saputo raccogliere ampio consenso e solidarietà. Va ricordato inoltre l'impegno di Libera nella valorizzazione sostenibile dell'area, dall'orto alle piantumazioni, dalla sperimentazione di antichi vitigni autoctoni (con il maestro Veronelli) all'uso dei pannelli solari. Ma il problema della pista esiste con Libera o senza. La questione appartiene alla città.

Una conclusione tra dubbi e speranze.
Il Coordinamento cittadino contro l'autopista ha notato non solo come il secondo progetto ha ridotto dimensioni e metrature ma anche come il terzo e ad oggi ultimo le ha prontamente ri-aumentate portandole a cifre poco inferiori alla prima versione. Una speranza ci viene però dalla "curva semantica": il primo progetto parlava di "autodromo". Il secondo di "autopista". Il terzo di "Circuito guida sicura". Speriamo col passar del tempo di vedere progetti per un "velodromo", poi per un "sambodromo" e magari, in futuro, l'alternativa di una sana pista ciclabile Parco del Secchia – Marzaglia - Centro città.

Coordinamento cittadino contro l'autopista di Marzaglia:
Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, Attac, Comitato modenese per l'Acqua, Consulta Ambiente Comune di Modena, Ekidna Carpi, Italia Nostra, LAV, Legambiente, Libera, Modena por Cuba, Modena Social Forum, RdB CUB, Rete di Lilliput, Rifondazione Comunista, WWF, Verdi, USI-Modena.

APPUNTAMENTI

SESTRI LEVANTE (GE): CANZONI DI FABRIZIO DE ANDRE'

Venerdì 10 dicembre 2004
Teatro ARISTON
di Sestri Levante (GE)
Endegu du Matin
Serata in ricordo
di Fabrizio De André.

Qualcosa in più dell'ormai collaudato "concerto-tributo" degli Endegu, questa volta al Teatro Ariston si cercherà di ripercorrere il cammino del grande artista genovese dalle prime sue indimenticabili canzoni fino all'ultimo suo capolavoro "Anime Salve" passando per il neoventenne "Creuza de Ma". Gli allievi del coro dell'Accademia Musicale di Chiavari, diretto da Renata Ghiso, interpreteranno i brani dell'album "La buona Novella" in una sorta di Musical recitato e cantato in costumi dell'epoca. E ancora altri ospiti tra cui il flautista e tamburellista pugliese Alessandro Moccia a rendere ancor più credibili le sonorità mediterranee che caratterizzeranno l'intera serata.

SAVONA: LA BREVE ESTATE DELL'ANARCHIA

A conclusione del ciclo "La breve estate dell'anarchia" **domenica 12 dicembre alle ore 21.00** sarà proiettato il film "Terra e libertà" di Ken Loach. A seguire dibattito.

La proiezione si terrà presso la sede della FAI in piazza Bologna 6 rosso.
FAI "P. Gori" e Telefermento

CASTELFRANCO (TV): ANARCO-PRANZO…

Domenica 12 dicembre, **ore 11**, all'Officina di Buenaventura di Castelfranco Veneto (Treviso)* pranzo, musica e canti…
Il ricco bottino ricavato sarà devoluto a Germinal ed Umanità Nova.
Per info e prenotazioni:
coord_senzapatria@yahoo.it
Coordinamento Anarchico Veneto
* Buenaventura: statale Treviso-Vicenza, via Circonvallazione Ovest 23 (1 km dal centro di Castelfranco, a nord).

NOVOLI (LE): CONCERTO DI ALESSIO LEGA

Sabato 18 dicembre 2004
Saletta della Cultura
Gregorio Vetrugno
Via Gregorio 7 - Novoli

Concerto di Alessio Lega

(10 euro con buffet finale)
Info 347 0414709 –
marioventura3@virgilio.it

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

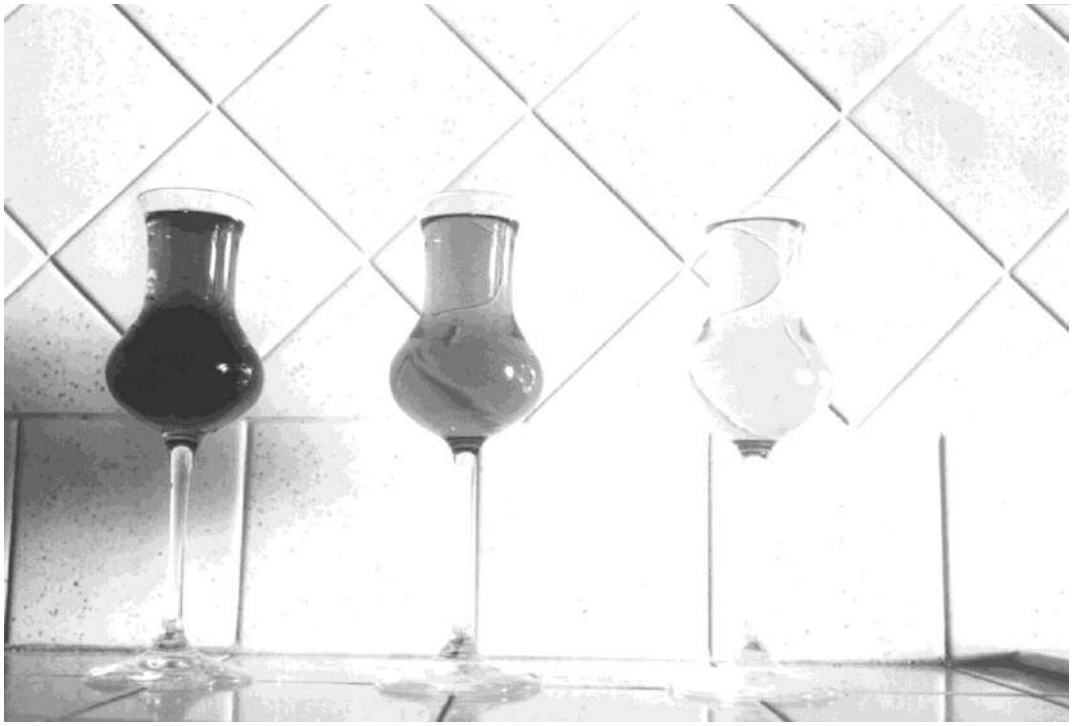


Foto Angelo Pollara 2004

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna